

Ragusa, l'Alleanza interroga in candidati



È proseguita ieri pomeriggio, nella sede Legacoop di via Alcide De Gasperi, la serie di incontri promossa da Alleanza delle cooperative italiane di Ragusa, associazione imprenditoriale che rappresenta la maggior parte della cooperazione sul territorio, formata da Legacoop, Confcooperative e Agci, con i candidati sindaco di Ragusa. I vertici di Aci (c'erano il presidente di Confcooperative Gianni Gulino e il presidente di Legacoop Pino Occhipinti) e i cooperatori hanno avuto modo di confrontarsi stavolta con il candidato di Lab 2.0, Sonia Migliore, e con il candidato di Insieme, Maurizio Tumino. A questi ultimi, così come era già accaduto nella precedente tornata di incontri con Antonio Tringali, candidato M5s, e con Peppe Calabrese, candidato Pd, sono stati sottoposti una serie di interrogativi su come intendono affrontare questioni riguardanti i cinque pilastri che Aci ha fissato nel proprio manifesto per la città e che riguardano la legalità, il welfare, il lavoro, l'agricoltura e lo sviluppo. Gulino e Occhipinti hanno parlato della necessità di declinare una strategia organica da strutturare in impegni progettuali di reciproco impegno per il movimento cooperativo e le istituzioni. Anche ieri i confronti sono stati molto proficui e stimolanti e, soprattutto, hanno consentito ai cooperatori presenti di farsi una idea sul tipo di programma che i candidati sindaco intendono portare avanti. Gli appuntamenti non si sono conclusi. Infatti, martedì 8 maggio alle 16 i cooperatori si confronteranno con Giorgio Massari di Ragusa Prossima e alle 18 con Peppe Cassì della lista Cassì sindaco. Anche in questo caso gli incontri si terranno nella sede Legacoop di via Alcide De Gasperi 20, naturalmente a Ragusa.

La Betulla sulla nuova legge regionale

"La nuova disciplina regionale in materia dell'utilizzo del suolo" era il titolo dell'incontro che si è tenuto lo scorso 2 maggio presso la cooperativa d'abitazione La Betulla. La legge regionale n 24, approvata dalla Regione Emilia-Romagna a fine 2017, determina un diverso utilizzo urbanistico contrastando la dispersione delle città e l'espansione edilizia contenendo in tal modo l'utilizzo del suolo, comportando anche una semplificazione del sistema dei piani urbanistici e una maggiore flessibilità rispetto ai loro contenuti.

I lavori sono stati introdotti da Rita Pareschi Responsabile Ambiente e territorio di Legacoop Emilia Romagna che ha sottolineato le scadenze e gli interessi legati alla fase transitoria fino al 2023; passaggi necessari, legati all'applicazione puntuale della normativa.

Giovanni Santangelo dirigente del servizio giuridico del territorio Emilia Romagna ha approfondito le motivazioni e gli obiettivi della nuova legge regionale e dettagliato sull'adeguamento dei piani urbanistici alla nuova legge regionale, che avverranno entro 5 anni.

I presenti provenienti da cooperative di abitazione, di abitanti, della filiera edile, immobiliare e finanziarie oltre che da studi e cooperative di progettazione, sono intervenuti tramite considerazioni e domande nello specifico della materia.

Soddisfazione è stata espressa da Werther Badodi Presidente della cooperativa di abitazione La Betulla organizzatrice dell'evento: "La Legge regionale comporta il cambiamento del paradigma di sviluppo legato non più al consumo ma all'utilizzo del suolo, all'attrattività e vivibilità delle città. Una triplice sfida, per gli enti locali, per i privati, per la cooperazione."

CFI con chi gestisce beni confiscati alle mafie

Con il convegno tenuto a Milano, si è conclusa la prima parte del programma di iniziative organizzate da CFI a Palermo, Napoli, Roma e Milano, capoluoghi di regione dove è più alta la concentrazione di aziende confiscate alla mafia – rivolta agli addetti ai lavori, con lo scopo di far conoscere le agevolazioni e gli strumenti che possono utilizzare amministratori giudiziari, lavoratori e cooperative che intendono rilevare le aziende confiscate alla criminalità organizzata.

È stato creato, con il DM 4 novembre 2016, un fondo agevolato con una dotazione di 48 milioni in gran parte inutilizzati a causa della scarsa conoscenza delle facilitazioni messe a disposizione dalla legge. Agevolazioni che prevedono finanziamenti a tasso zero fino a 700 mila euro per 10 anni e che possono essere integrati con gli strumenti finanziati di CFI.

La campagna di informazione fa seguito all'accordo sottoscritto recentemente da CFI con l'ANBSC (Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata) e con Invitalia.

Come sottolineato da Camillo De Berardinis, Amministratore Delegato di CFI: "La dimensione economica assunta dal fenomeno dei beni confiscati richiede azioni mirate, rapide e convergenti. Mettere insieme le competenze e le risorse di CFI, ANBSC e Invitalia può consentire di non disperdere il valore di queste realtà e di riportare nella legalità il patrimonio sottratto alle cosche, salvaguardando l'occupazione di migliaia di incolpevoli lavoratori e delle loro famiglie".

Secondo i dati dell'Agenzia, le aziende sequestrate sono poco più di 4.500 ed operano principalmente nella logistica, nel commercio, nel turismo, nell'immobiliare, nei servizi alle imprese ecc.